Consumo di suolo in Italia: nel 2024 persi 78,5 km quadrati, il peggior dato in 12 anni

scritto da Redazione Wine Meridian | 27 Ottobre 2025

Il consumo di suolo in Italia nel 2024 ha raggiunto 78,5 km quadrati, il peggior saldo degli ultimi dodici anni. Slow Food denuncia l'impatto su agricoltura e ambiente: fotovoltaico a terra copre 1.702 ettari, logistica e data center avanzano. Servono azioni immediate per proteggere questa risorsa non rinnovabile.

"In Italia il consumo di suolo non accenna a frenare e rappresenta un pericolo concreto per il nostro futuro". Lo dichiara **Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia**, a commento del puntuale e preciso **Rapporto *Consumo di suolo,***

dinamiche territoriali e servizi ecosistemici **di Ispra e Snpa** presentato oggi. Dallo studio si apprende che nel 2024 sono stati consumati 83,7 chilometri quadrati di suolo, in crescita del 15,6% rispetto all'anno precedente. Il consumo netto (il dato che tiene conto del ripristino di aree naturali) è stato di **78,5 chilometri quadrati**: è il peggior saldo degli ultimi dodici anni.

"Consumare suolo – prosegue Nappini – non significa soltanto deturpare il paesaggio, ma distruggere una risorsa indispensabile alla vita. Il suolo è una risorsa non rinnovabile, scarsa e non esiste tecnologia che possa sostituire i suoi servizi ecosistemici: fornisce materie prime, biomassa e il cibo necessario alla sopravvivenza dell'uomo e di tutte le altre specie viventi; è elemento fondamentale del ciclo vitale sulla Terra; rappresenta una riserva di biodiversità, un serbatoio di carbonio ed è regolatore del ciclo dell'acqua e degli elementi biochimici. Senza suolo non c'è agricoltura e senza agricoltura non c'è cibo".

Senza suolo non può esserci vita, eppure le attività umane continuano a eroderlo. A farne le spese sono le aree più accessibili e anche le più fertili. Preoccupa in particolar modo il **consumo di suolo agricolo**. Ogni anno nuove cause di consumo si sommano a quelle tradizionali. Nel 2024 il rapporto ne individua altre tre: le aree destinate alla logistica, i data center e i pannelli fotovoltaici a terra. Questi ultimi impattano in modo sensibile: in dodici mesi hanno coperto 1.702 nuovi ettari, di cui l'80% su superfici precedentemente utilizzate ai fini agricoli. Il dato fotografa un trend in forte crescita: gli impianti di questo tipo sono aumentati di oltre venti volte nel giro di quattro anni appena. Non va dimenticato che il consumo di suolo, sommato all'abbandono delle aree interne, oltre a provocare danni all'agricoltura e al tanto sbandierato Made in Italy, ha **impatti economici e ambientali significativi**: ad esempio aumenta il rischio

idrogeologico (alluvioni, frane) i cui danni annuali complessivi raggiungono, secondo stime recenti, i 3,3 miliardi di euro (dal 2010 ad oggi la spesa è triplicata), più di un sesto della manovra in discussione al parlamento.

“In un’Italia dove la popolazione diminuisce, l’unica cosa che continua a crescere è il consumo di suolo – conclude Nappini –. Cresce perché ogni nuovo metro quadrato costruito porta soldi nelle casse dello Stato o degli enti locali, attraverso gli oneri di urbanizzazione. Ma **il suolo non è una voce da inserire in bilancio: è un bene pubblico da proteggere**. Serve un censimento di tutte le costruzioni e infrastrutture abbandonate che possono essere riconvertite: oggi le coperture artificiali occupano il 7,17% del territorio italiano, quasi il doppio della media europea. Non è affatto poco, se pensiamo che solo il 23,2% dell’intero territorio nazionale è pianeggiante e che oltre un terzo è montano. Ci sono regioni, la Lombardia, il Veneto e la Campania, dove più di un decimo del suolo è già consumato. Il nostro futuro è nel suolo, non sprechiamolo”.

Urgono **soluzioni immediate** e servono **consapevolezza e senso di responsabilità** da parte di tutti. ll Regolamento europeo sul ripristino della natura impone l’azzeramento della perdita netta di aree verdi urbane entro il 2030 e la Strategia del suolo per il 2030 adottata dalla Commissione Europea nel 2021 stabiliva l’obiettivo per tutti gli stati membri di non consumare suolo entro il 2050 – ma questi target sono irraggiungibili, allo stato attuale.

In questo contesto gravissimo, c’è **una sola buona notizia**: ieri il parlamento europeo ha approvato la direttiva sul monitoraggio del suolo, che vincola gli stati membri ad agire per migliorare la resilienza del suolo. Per Slow Food Italia si tratta di un passo significativo, che stimola ad agire al più presto e che dimostra l’urgenza di decisioni coraggiose.

Punti chiave

1. **Consumo di suolo 2024:** l’Italia ha perso 78,5 km quadrati, il peggior dato in dodici anni con un aumento del 15,6%.
2. **Fotovoltaico a terra impatta:** 1.702 nuovi ettari consumati in un anno, l’80% su terreni precedentemente agricoli.
3. **Rischio idrogeologico cresce:** danni da alluvioni e frane raggiungono 3,3 miliardi di euro annui, triplicati dal 2010.
4. **Coperture artificiali al 7,17%:** quasi il doppio della media europea, con Lombardia, Veneto e Campania oltre il 10%.
5. **Obiettivi europei irraggiungibili:** azzeramento consumo entro 2050 lontano, ma nuova direttiva UE sul monitoraggio è un passo avanti.